

Erika Guadagnin – Federico Cesareo¹

*Biblioteche di corte all'epoca di Francesco Maria II della Rovere: il progetto di ricostruzione della Grande Galleria di Carlo Emanuele I di Savoia.*²

passarono alla Gran Galleria, da Sua Altezza con tanta spesa, con tanta maestria, e con sì bell'ordine ornata, e ripiena d'histoire, di favole, di libri, di sculture, e di pitture: dove quasi in un picciolo mondo si scorgono nel soffitto le quarantaotto Imagini celesti, al canto del muro nel più alto, in bellissime tavole, tutta la discendenza di questa Serenissima Casa, più al basso, entro credenzoni messi à oro numerosa, varia, e peregrina quantità di libri scritti à mano, e stampati, sopra essi, & alcuni piedistalli pur messi à oro, statue, e teste di marmi, meraviglie della antichità³

Premessa

Pompeo Brambilla descrive con queste parole la Grande Galleria nel 1608, anno della sua inaugurazione, in occasione della visita fatta dal Duca di Mantova. Questa manica di collegamento,

¹ Gli autori condividono i contenuti del contributo nel suo insieme. A Erika Guadagnin e Federico Cesareo si devono il paragrafo *Premessa* e la conclusione, a Erika Guadagnin i paragrafi 1-2, a Federico Cesareo il paragrafo 3. Ultima consultazione siti web: 2 ottobre 2024.

² Si segnala che questo contributo riprende e rielabora i contenuti che sono stati trattati in modo più esteso in Guadagnin 2022.

³ Brambilla 1608, p. 14.

situata tra la residenza ducale (oggi Palazzo Reale) e il Castello (l'attuale Palazzo Madama), venne scelta per ospitare, dopo tanto peregrinare, la Biblioteca Ducale. Insieme alla Biblioteca furono collocate varie collezioni di oggetti di natura diversa, tra cui busti, sculture antiche, strumenti matematici, armature e monete, il tutto arricchito da un apparato architettonico e decorativo caratterizzato da elementi naturalistici e simbolici, ispirati alle correnti dell'ermetismo e del neoplatonismo.⁴ A questo ambizioso progetto era affidato il compito di affermare a livello visivo l'autorità statale secondo il modello dello stato assoluto, nel contempo rispecchiava gli interessi culturali coltivati dal duca in prima persona, e prima ancora dal padre Emanuele Filiberto. Al suo interno la componente visiva, il *colpo d'occhio*, giocava un ruolo fondamentale e permetteva di cogliere la dimensione simbolica-metafisica insieme a quella materiale incarnata dai beni artistici, architettonici e bibliografici che la componevano.⁵ Queste componenti sono

⁴ Per un inquadramento generale della storia della Grande Galleria si veda Romano 1982, p. 15-30; Visconti 2016, p. 53-63; Tosini 2016, p. 65-73. L'apparato decorativo era costituito da quarantotto immagini celesti sulla volta, le quali rispecchiavano, in un gioco di rimandi, quelle, in egual numero, rappresentanti gli animali acquatici della pavimentazione a mosaico, mentre le pareti, anch'esse decorate, erano il luogo predisposto alle raffigurazioni di volatili e altri animali. Queste tipologie di decorazioni richiama le correnti dell'ermetismo e del neoplatonismo, le quali individuavano in cielo l'archetipo di tutte le cose terrestri; un progetto decorativo in cui ogni sua parte era connessa a un aspetto del cosmo: in cui l'interno dialogava con l'esterno attraverso le grandi finestre affacciate sul parco voluto dal duca. Si veda Varallo 2011, p. 25-34; in part. p. 29; Ead. 2016, p. 116-127; Giuliani 2019, p. 156-157. Si rimanda inoltre per la collezione di statue e busti collocati nella Galleria all'*Inventario delle Statue, Busti, Basso rilievi et altri Marmi di S.A.S.^{ma} stanti nella Galleria et altri luoghi, li 4 7bre 1631* (Archivio di Stato di Torino, Sezioni riunite, Camera dei Conti, *Piemonte, Feudalità*, art. 801, § 1, mazzo 1), la trascrizione si trova nell'*Appendice* a cura di Petitti – Riccomini 2016, p. 198-211.

⁵ «Nei contenuti metaforicamente riflessi dentro la mente troveremo le rappresentazioni delle informazioni documentarie, tra di loro relazionabili; mentre fuori, nella oggettività delle fonti, troveremo ulteriori dati ed informazioni documentarie

oggi distrutte o disperse, mentre le fonti per il loro studio si riferiscono a singoli aspetti della Galleria (i libri, l'apparato decorativo e architettonico, le collezioni di oggetti etc.): manca quindi una visione complessiva che consenta di cogliere i diversi elementi e le relazioni ad essi sottese nello spazio. Inoltre, senza una rappresentazione spaziale capace di riprodurre il *colpo d'occhio*, viene meno anche una componente epistemica prodotta da un percorso di conoscenza visiva che si produce nella navigazione dello spazio. La disposizione degli elementi della Galleria e delle sue collezioni non poteva non avere finalità simboliche e rappresentative del potere sabauda e, pertanto, lo spazio aveva funzione di *medium* attraverso cui veicolare non solo informazioni materiali, ma anche immateriali, prodotte a partire dalle sensibilità culturali dei soggetti che vivevano la Galleria.

Questo ambito di ricerca, complesso e sfaccettato, ha prodotto nel tempo una consistente letteratura secondaria di riferimento, che, in questa sede, non è possibile richiamare nella sua completezza. Per brevità, si segnalano gli studi dello storico dell'arte Sergio Mamino,⁶ che hanno avuto la grande importanza di rileggere, rimuovendo la patina celebrativa e retorica, la storiografia sabauda ottocentesca, oltre ad aver messo in relazione, sottolineandone la continuità, la Grande Galleria di Carlo Emanuele I e il precedente *Theatrum omnium disciplinarum* di Emanuele Filiberto. Sono state poi due importanti mostre – *Il teatro di tutte le scienze e le arti* (2011) e *Le meraviglie del Mondo* (2016) –, e i relativi cataloghi, a infondere nuovo slancio a questo campo di ricerca, riuscendo peraltro a coinvolgere per la loro realizzazione istituzioni di conservazione, università e studiosi di diversi ambiti disciplinari. All'interno di questo tracciato si sono inserite le attività del gruppo di ricerca del Dipartimento di Studi Storici dell'Università

(cioè ancora rappresentazioni), costituite secondo pratiche di scritture, stili, retoriche disciplinarmente diverse, e che interdisciplinarmente possono essere con maggiore facilità collegate» (Vivarelli 2022a, p. 206).

⁶ Mamino 1987; Id. 1992, p. 353-367; Id. 1995, p. 70-88; Id. 1999a, p. 289-309; Id. 1999b, p. 47-67.

degli Studi di Torino, coordinato da Franca Varallo e Maurizio Vivarelli, che, oltre ad aver messo in comunicazione differenti domini della conoscenza, ha prodotto come risultati comuni la miscellanea intitolata *La Grande Galleria. Spazio del sapere e rappresentazione del mondo nell'età di Carlo Emanuele I* (2019), un convegno internazionale e la successiva pubblicazione degli atti, *Reimmaginare la Grande Galleria. Forme del sapere tra età moderna e culture digitali* (2022).

1. La rappresentazione della Biblioteca: l'inventario Torrini

Se la ricostruzione complessiva della Grande Galleria, e in particolare del suo aspetto architettonico, risulta piuttosto complessa, la fonte documentaria principale che ci permette di “reimmaginare”, secondo l'intuizione di Mamino, la struttura e il contenuto della Biblioteca Ducale è l'inventario del protomedico e bibliotecario di corte Giulio Torrini (1607-1674), redatto nella primavera del 1659 con l'aiuto del figlio Bartolomeo (mano principale del testo) e di altri collaboratori.⁷ Questa

⁷ *Recognition ossia inventario de libri ritrouati nelle guardarobbe della Galleria di S.A.R.le dopo la morte del s.r. protomedico Boursier fatta in marzo del 1659 dal s.r. protomedico Torrini e s.r. segretario Giraudi d'ordine di S.A.R.*, Archivio di Stato di Torino, Gioie e mobili, mazzo 5 d'addizione, n. 30, 305 x 210 mm., ms. cart., [1], 85, [3] p., [22] p. bianche. Legatura in cartone di riutilizzo da opera a stampa, lo stato di conservazione è discreto con presenza di alcune lacerazioni e macchie di umidità; le carte presentano una filigrana, riconducibile ai “tre cerchi”, così denominata da Briquet (Briquet 1907 p. 217-218). Se ne veda anche la trascrizione: Albenga, 1990/1991, p. 1-335. Come coautore Torrini indica il «segretario Giraudi» probabilmente da identificare con Giovanni Pietro Girolodi, segretario e prototario apostolico, ricordato principalmente per aver proseguito e pubblicato postuma l'opera di Tesauo 1679. La firma di Giraudi/Girolodi si trova a p. 85, in chiusura della seconda lista di libri e oggetti che segue l'inventario. Notizie biografiche sulla vita di Torrini si trovano in: Biblioteca Reale di Torino, Misc. 9, Torrini Miscellanea Nizzarda, n. 16, *Memoria sul conte Giulio Torrini, incompleta*, Manoscritto miscellaneo di Storia Patria, facente parte di una serie di raccolte miscellanee (circa 150), curata da Vincenzo Promis per la Biblioteca Reale nella seconda metà del XIX secolo; Rossotto 1667, p. 385-388; Bonino 1824-1825, p. 380-384;

fonte descrive le unità bibliografiche ordinate in 11 classi tripartite, per un totale di 22 armadiature (*guardarobbe*) disposte lungo le pareti, 11 a ponente e 11 a levante; i volumi erano poi collocati per ognuna delle tre partizioni interne su cinque o tre palchetti (*scansie*). La Biblioteca era concepita come un teatro di tutte le scienze e al suo interno erano conservati i testi più disparati dei diversi ambiti disciplinari: testi sacri, libri in greco e lingue orientali, opere di filosofia, medicina, astrologia, matematica, giurisprudenza, trattati di arte militare, opere letterarie e di grammatica, trattati di pittura, scultura e antichità.

Se le prime tracce di biblioteche all'interno della corte sabauda si possono far risalire al Medioevo – epoca nella quale piccoli nuclei librari sono assimilati ai beni di pertinenza dei duchi e consorti, documentati da inventari *post mortem* e testamenti –,⁸ è solo con Emanuele Filiberto che si può iniziare a parlare di vera e propria Biblioteca Ducale. All'interno del suo più ampio progetto di ricostruzione e riorganizzazione del ducato e della capitale, il *Teatro universale di tutte le scienze* – sia come progetto di enciclopedia universale, rimasta però incompiuta, che come spazio fisico in cui operare una sintesi dello scibile umano – occupa un ruolo sostanziale, utile inoltre a ottenere credibilità e affidabilità attraverso la via del prestigio culturale.⁹ Non potendo trattare più nel dettaglio le caratteristiche e le vicende, ancora nebulose, che legano i due progetti dei duchi, quello che interessa sottolineare è che la Biblioteca crebbe in modo esponenziale tra la seconda metà del Cinquecento e le prime decadi del secolo successivo. L'unico inventario superstite precedente a quello Torrini, redatto a Rivoli nel 1561, descrive infatti solamente novantaquattro opere, la

Casalis 1842, p. 120-122; De Pasquale 2003, p. 25-29.

⁸ La storia delle collezioni bibliografiche è descritta in Lonardi 2019, p. 321-344; Edmunds 1970, p. 318-327; Ead. 1971 p. 253-284; Ead. 1972 p. p. 269-293; Guadagnin 2022 p. 28-41.

⁹ Per il vasto programma culturale di Emanuele Filiberto, all'interno del quale il *Teatro* ricopriva un ruolo centrale, orientato ad ampliare il risalto europeo del ducato, si rimanda a Griseri – Bava – Basso 1998, p. 295-305; 312-317.

maggior parte a stampa e di argomento storico (ventiquattro volumi).¹⁰ Poco più di cinquant'anni dopo, nella Grande Galleria, erano contenuti oltre 10.000 volumi. L'inventario Torrini rappresenta quindi l'unica testimonianza della fisionomia e della consistenza della Biblioteca Ducale all'interno della Grande Galleria. Tuttavia, in assenza di ulteriori fonti, non permette di sciogliere alcuni nodi fondamentali della sua storia, non solo a livello puramente quantitativo, ma anche circa il suo ordinamento.

Per quanto riguarda la prima tipologia di questioni, non solo risulta difficile ripercorrere le vicende che portarono a un accrescimento così poderoso della raccolta, ma anche un conteggio totalmente esaustivo di quanto descritto nell'inventario non risulta così semplice. Si tratta di un patrimonio che, stando a quanto è inventariato, ammontava a circa 10.615 volumi: una cifra approssimativa, in quanto alcune descrizioni non specificano il numero esatto di libri. Inoltre, includeva 144 oggetti di varia natura, tra cui un numero imprecisato di armature, 85 strumenti scientifici e un totale di 9 casse contenenti libri e immagini, delle quali non si dispone di ulteriori informazioni.

Analizzando più nel dettaglio il documento, le p. 1-75 contengono l'inventario disposto su due colonne, «Recognitione de' libri che si trovano nella guardarobba della galleria di S.A.R. cominciando dal castello», articolato secondo l'ordine dei ventidue armadi in noce; unica variazione è la disposizione in apertura della seconda *guardarobba*, contenente le opere in lingua orientale. Ogni *guardarobba* è tripartita come indicano le titolazioni poste al principio di ogni sezione di ponente e levante; queste indicazioni non trovano però sempre una effettiva corrispondenza con una tripartizione tematica: ciò appare

¹⁰ Si ha notizia di un inventario parziale della Grande Galleria di Pierre Boursier, andato tuttavia distrutto nell'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino nel 1904, citato da Albenga 1990/1991, p. XVII. *Inventaire des livres de son Altesse qui estoient à Rivoles le 8me jour d'aoust 1561*, edito da Manno 1880, p. 383-390. La notizia dell'inventario è riportata anche da Cibrario 1839, p. 17, che indica la presenza di novantatré opere.

chiaro per le *guardarobbe Graeci Variorum Idiomatum, Iurisprudentia Canonica Civilis, Medicina Theorica Practica*.¹¹ Inoltre, a ogni lemma dell'inventario non corrisponde costantemente una "opera", ma, come ci informa lo stesso Torrini, le opere costituite da più volumi separati sono conteggiate in base al loro numero pur occupando un'unica stringa di descrizione, mentre quando i volumi sono legati insieme vengono conteggiati da Torrini come "1". I singoli lemmi sono poi tendenzialmente costituiti dall'indicazione del nome dell'autore e del titolo in forma estremamente abbreviata, senza alcuna indicazione dei dati tipografici dell'esemplare. Se questa è la forma più completa di descrizione, in alcuni casi essa può comprendere solo uno dei due elementi (autore o titolo) o farsi totalmente generica, fornendo come unico dato la quantità di volumi.

Alle p. 75-77 troviamo la parcella di libri consegnati nel 1659 dagli eredi di Pierre Boursier, precedente bibliotecario e protomedico, a Giulio Torrini; si trovano elencati: 259 libri, 5 strumenti matematici e 9 casse contenenti immagini e libri di musica di piccolo formato. Questi libri e oggetti della Grande Galleria furono infatti trasferiti anni prima presso la dimora di Boursier per metterli al riparo dalle scorrerie notturne dei ladri. Segue poi, alle p. 77-85, un'altra parcella di oggetti e libri riconsegnati, nello stesso anno, dal Signor Rubato; sono registrati: 854 libri, 144 oggetti di varia natura, un numero imprecisato di armature, scudi e diverse armi. Anche questa lista, come la precedente, presenta descrizioni molto sommarie che rendono difficile comprendere sia l'esatta tipologia dell'oggetto descritto sia la precisa quantità totale.

Chiudono il documento, le ultime tre pagine non numerate contenenti un elenco di attività e spese intraprese da Torrini da gennaio 1659 a maggio 1664. Questa lista testimonia l'impegno del bibliotecario e dei suoi collaboratori per mettere in sicurezza, pulire e restaurare

¹¹ Si rimanda a Panzanelli 2022, p. 290-293. Osservazioni interessanti sul numero delle partizioni interne alle *guardarobbe*, 33 in totale, sono state avanzate da Olivero 2022, p. 232-233.

i libri in cattivo stato di conservazione, e cercare di ricompattare i nuclei di libri e oggetti che, negli anni precedenti, erano stati estrapolati dalla Biblioteca (come dimostrano anche le due liste precedenti): un lavoro che vede inoltre spostamenti da una residenza all'altra e da sale attigue alla Galleria, e successive ricollocazioni nelle sedi originarie. Un tentativo insomma di porre un argine al progressivo declino della Grande Galleria.

Per quanto riguarda la natura dell'ordinamento dei volumi all'interno della Biblioteca, un giudizio univoco ed esaustivo sulla complessiva struttura bibliografica non è al momento possibile poiché non è ancora stata completata l'identificazione delle unità bibliografiche che la costituivano. Dagli studi finora condotti emerge la visione di un sistema complesso e composito, che si costituiva sia come specchio dell'universo, sia come immagine del suo ideatore – come dimostra il progressivo abbandono che subì la Galleria dopo la morte di Carlo Emanuele I –, di cui risulta difficile comprendere fino in fondo i meccanismi che ne regolavano l'ordinamento sia interno che esterno alle *scansie*.¹² Sono proprio questi legami ignoti che fanno percepire una sorta di fluidità tra le *scansie* a tra le *guardarobbe*. Legami sottesi ai volumi che per alcune sezioni della Galleria sembra possibile svelare, mentre per altre, leggendo in sequenza le descrizioni, emerge l'idea di un certo grado di disordine. Quello che senza dubbio si può constatare è il fatto che l'inventario del 1659 fotografa una situazione congelata a quasi trent'anni prima: la Biblioteca conserva la sua prestigiosa sede e la sua struttura, assolvendo ancora in parte alla funzione encomiastica e culturale, ma – come dimostra anche il lavoro di identificazione svolto sulla 4^a *guardarobba* – non sembra si sia arricchita di nuovi testi,

¹² *Ivi*, p. 243. Il complesso organismo della Grande Galleria venne influenzato, come già era stato per il progetto enciclopedico di Emanuele Filiberto, dagli interessi personali del duca. Carlo Emanuele I fu artista e poeta, e interessato, fin dagli anni giovanili, all'universo naturale, dalla botanica all'ornitologia; ciò sembra trovare ulteriore riprova proprio nella volontà di far rientrare il mondo naturalistico all'interno dell'ornamentazione della Galleria.

tranne qualche rara eccezione, dopo la morte di Carlo Emanuele I.

Ritornando alle informazioni che è possibile estrapolare dall'inventario, seguendo i segni presenti al suo interno, è possibile rinvenire nelle prime pagine tentativi di segnatura e di riordino dei volumi rispetto a come si trovavano collocati all'interno delle *scansie*: si tratta di lettere dell'alfabeto latino (e in rari casi di parole abbreviate) poste a lato di ogni lemma. A fronte di un preliminare studio, è possibile considerare la prima tipologia di segnatura, presente nelle prime due pagine (posta più a margine rispetto al lemma), come costituita dall'iniziale del cognome dell'autore (e raramente anche del nome) o formata dall'abbreviazione della tipologia/lingua dell'opera. Questa segnatura fu tuttavia rapidamente abbandonata come dimostra il fatto di trovarla solamente nelle prime due pagine dell'inventario, risultando inoltre, per via della sua posizione rispetto al testo, il secondo tentativo di segnatura attuato da Torrini. Più complessa appare invece l'interpretazione della seconda segnatura (prima in ordine di apposizione, p. 1-6), che non rimanda a elementi linguistici della stringa di descrizione, ma piuttosto a aree disciplinari, configurandosi forse come un tentativo classificatorio, anche questo caduto presto nel vuoto. Compaiono le lettere a, b, c, d, e, f, g, h, k, m, q, u, v, y, disseminate nel testo spesso a blocchi, mentre risultano assenti dove la descrizione è totalmente generica. Per giungere a una prima interpretazione di questi segni, è stata chiarificatrice l'analisi delle *scansie* della sezione *Hebraici*: si può notare infatti come alle descrizioni (molto vaghe) dei libri in lingua ebraica sia sempre associata la lettera "c". Andando avanti con il ragionamento, la lettera "a" è assegnata alle opere in siriano, la "b" a quelle in lingua caldea, alla scolastica è associata la lettera "d" – come dimostrano ad esempio le descrizioni «d Petri Lombardi Sententiae.», «d Becani Theologia scolast[ica] pars p.a» e «d D[ivus] Thomas In Quodlibet.» –, la "e" parrebbe indicare le opere a carattere biblico o patristico, classificabili come appartenenti alla sezione *Theologia positiva*, e anche in questo caso gli esempi lo confermano: «e Operum Beadae 1, 2, 3, 4 in uno.»; «e St. Augustin De la Città de Dieu.»; «e D[ivi]

Gregorii Nazianzeni opera.». Con la lettera “f” sono contrassegnate la Bibbia, le sue parti, e i commenti: «f Biblia spagnola.», «f Valentia In Psalmos.» e «f Le p.er livre de Samuel.». Fin qui la segnatura sembra ricalcare perfettamente la struttura della Galleria così com'è descritta nell'inventario, con le prime tre classi dedicate alle opere nelle tre lingue orientali tanto care ai duchi di Savoia. Il ragionamento non appare tuttavia reggere del tutto per le altre lettere, anche per ragioni puramente quantitative: le lettere dalla “g” alla “y” compaiono infatti in numero considerevolmente inferiori. Andando in ordine alfabetico, troviamo la lettera “g” associata ad un unico lemma «Alphabetum 12 linguarum.», e la “h” a sua volta alla sola opera in spagnolo di Giulio Antonio Brancalasso, *Labirinto de corte* (p. 1). Ancora un singolo esempio per la lettera “k”, riferita a «Summa philosophiae D[ivi] Thomae.» (p. 5) – opera forse del gesuita Cosimo Alamanni sulla filosofia di Tommaso d'Aquino –, e per la lettera “m” giustapposta a «Dupleix Comment[aria] in Boetium.». In questi casi la sfera di appartenenza sembra essere la filosofia. Al lemma «Osmar Tiberiadis De nativitatibus.», trattato astrologico di Omar ibn Farkhan al-Tabarī, è associata la lettera “q”. È possibile fornire qualche esempio in più per le lettere “u” e “v”, che sembrano riguardare opere di diritto o di politica: la “u” è posta accanto a «Pii V Constit[utio]nes.», «Gabriel Paleoti De sacr[i] concist[or]ii disput[at]ionibus.», «Consilii generali.»; la “v” a «Fleau de l'aristocratie genevoise.» e «Andreae Ficini De repub[lic]a.». Mentre sono contrassegnate con “y” le opere di carattere storico e cronachistico, come per esempio «Histoire d'Angleterre.», «Tonsus Vita Emman[uelis] Philiberti.», «Croniques du monde.», «Fabri De Montisferrati Ducatu consultat[i]o.». ¹³

Questi segni diventano delle tracce da seguire per tentare di svelare ulteriori fasi del lavoro di inventariazione di Giulio Torrini e dei suoi collaboratori. L'ipotesi, che emerge da questa preliminare analisi, è quella che ci fosse la volontà di porre ordine all'interno delle *scansie*, e

¹³ Per una trattazione più approfondita e per la trascrizione di queste pagine dell'inventario si rimanda a Guadagnin 2022, p. 88-110.

forse addirittura di ripensare l'ordinamento concettuale delle *guardarobbe*. Oltre alle problematiche «correlate alla peculiare *ars excerpendi* utilizzata durante l'attuazione delle descrizioni dell'inventario»¹⁴ – originate dalla visione, dalla lettura e dall'estrazione di particolari segmenti di testo dagli esemplari della Galleria per la composizione delle brevi descrizioni –, sembrano emergere ulteriori questioni legate a una volontà, anche se solamente iniziale e presto abbandonata, di mettere ordine, di strutturare le *scansie* secondo un'impostazione sistematica basata su criteri convenzionali come ad esempio l'ordine alfabetico. Nonostante le molte cancellature siano rivelatrici dei dubbi e dei ripensamenti dei suoi estensori.¹⁵ Questo tentativo di riorganizzazione fu infatti abbandonato dopo poche pagine e le scarse informazioni, che è possibile trarre, giungono solamente dai segni ivi impressi. Nulla sappiamo sulla gestione della biblioteca dopo il maggio del 1664; nel 1667 la sua struttura sarà poi compromessa da un incendio, e solo nel 1713 l'idea di riordinare la Biblioteca troverà compimento nell'*Index alphabetique* di Filiberto Maria Machet.

Tabella 1 – Schema generale dell'inventario Torrini							
<i>Guardarobba</i>	Intitolazione	1 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a	5 ^a	Tot.
2 ^a verso levante	<i>Syriaci</i>	28	28	23	14	34	759
	<i>Chaldaici</i>	31	23	15	16	39	
	<i>Hebraici</i>	52	28	15	19	16	
2 ^a verso ponente	<i>Syriaci</i>	11	10	19	13	19	
	<i>Hebraici</i>	10	14	26	40	34	
	<i>Chaldaici</i>	18	25	46	69	24	

¹⁴ Attentamente sottolineate da Maurizio Vivarelli in Vivarelli - Guadagnin 2019, p. 336-367.

¹⁵ Cfr. Cevolini 2006, p. 1-2.

1 ^a verso levante	<i>Scholastica</i> <i>Theologia Positiva</i> <i>Biblia Sacra</i>	17	13	35	44	17	688
		17	9	9	12	12	
		32	33	46	54	6	
1 ^a verso ponente	<i>Scholastica</i> <i>Theologia Positiva</i> <i>Biblia Sacra</i>	19	15	19	22	34	
		27	13	16	14	39	
		10	29	20	36	19	
3 ^a verso ponente	<i>Graeci</i> <i>Variorum</i> <i>Idiomatum</i>	41	20	22	23	16	771
		40	27	23	24	14	
		28	28	25	30	15	
3 ^a verso levante	<i>Idiomatum</i> <i>Variorum</i> <i>Graeci</i>	85	35	14	11		
		18	33	17	21	19	
		17	44	22	36	23	
4 ^a verso ponente	<i>Philosophia Rationalis</i> <i>Naturalis</i> <i>Moralis</i>	25	45	29	31	11	959
		27	13	37	33	21	
		44	44	50	28	6	
4 ^a verso levante	<i>Philosophia Rationalis</i> <i>Naturalis</i> <i>Moralis</i>	33	32	37	42		
		33	37	67	28	23	
		27	45	31	26	54	
5 ^a verso levante	<i>Medicina</i> <i>Theorica</i> <i>Practica</i>	23	25	14	24	75	1141
		20	16	26	44	155	
		22	25	46	92	86	
5 ^a verso ponente	<i>Medicina</i> <i>Theorica</i> <i>Practica</i>	129	21	16			
		20	53	58			
		111	40				
6 ^a verso levante	<i>Cosmographica</i> <i>Mathematica</i> <i>Astrologica</i>	21	49	17	27	88	896
		1 grandissimo di pochi ff.					
		46	26	68	61		
6 ^a verso ponente	<i>Cosmografia</i> <i>Mathematica</i> <i>Astrologia</i>	28	37	36	25		
		80	<i>Instrumenti Mathematici</i>				
		34	48	204			

7 ^a verso ponente	<i>Iurisprudentia Canonica Civilis</i>	14	14	15			505
		32	27				
		19	14	16			
7 ^a verso levante	<i>Iurisprudentia Canonica Civilis</i>	19	39	24	28	17	
		20	16	18	17	29	
		27	18	31	51		
8 ^a verso levante	<i>Historiae Europae Asiae Affricae Novis Orbis</i>	24	24	24	35	133	978
		22	20	29	32	81	
		24	24	23	49	46	
8 ^a verso ponente	<i>Historiae Europae Asiae Affricae Novis Orbis</i>	16	47	69			
		17	44	59			
		22	35	79			
9 ^a verso ponente	<i>Militaris Venatica Munitioinum</i>	35	45	65	71	27	946
		25	17	38	39	29	
		16	17	29	22	25	
9 ^a verso levante	<i>Militaris Venatica Munitioinum</i>	44	57	39	15		
		31	45	25	19	41	
		27	45	13	13	32	
10 ^a verso ponente	<i>Grammatica Poesis Comica</i>	23	40	75	25	50	1232
		79		68	114		
		83	39	64			
10 ^a verso levante	<i>Comica Poesis Grammatica</i>	17	17	57	177		
		18	34	27	18	40	
		14	54	29	30	40	
Ultima verso ponente	<i>Pictura Sculptura Antiquitates</i>	9	51	3			707
		8	59	19			
		27	40	6			
Ultima verso levante	<i>Pictura Sculptura Antiquitates</i>	20	38	32	26	21	
		53	56	57			
		52		44	25	61	
Totale*						9.582	

Parcella dei libri consegnati dagli eredi di Boursier (p. 75-77) + 1 cassa di «Paralleli del d. ^{ca} Carlo emanuel» e una «historia di Savoia» ms.		259 + 1 cassa
Strumenti e libri consegnati dagli eredi di Boursier (p. 77)		5 strumenti + 8 casse
Parcella di oggetti e libri consegnati dal Sig. Rubato (p. 77-85)		854 libri + 144 oggetti + n. armature
Stima totale delle unità**		10.615 libri 144 oggetti 85 strumenti 9 casse
* Il totale non tiene conto delle descrizioni che non precisano la quantità di libri, per tale ragione la stima risulta approssimata per difetto. Il conteggio ha seguito i criteri indicati in apertura dell'inventario. ** Si segnala che anche la stima totale è da considerare approssimata per difetto rispetto agli oggetti e libri di cui non viene specificata la quantità.		

2. Sulle tracce della Grande Galleria: il percorso di identificazione

È proprio nell'*Index alphabetique* di Machet che si possono trovare le tracce delle unità bibliografiche della Grande Galleria. Redatto tra 1709 e 1713 dall'abate Filiberto Maria Machet, l'inventario testimonia la totale riconfigurazione della Biblioteca voluta dal nuovo duca Vittorio Amedeo II. La Grande Galleria aveva infatti mantenuto il suo aspetto pressappoco inalterato per quasi sessant'anni, ma la situazione mutò drasticamente nella notte del 6 dicembre 1667, quando un incendio divampò nel palazzo nuovo fino alla Galleria, provocando la morte di molte persone e la perdita di tre armadi. I libri scampati alle fiamme furono poi accatastati alla rinfusa in alcune sale del palazzo, presso i Regi Archivi, dove rimasero per più di cinquant'anni.¹⁶

¹⁶ L'incendio è testimoniato da Pier Francesco Terraneo, si veda Claretta 1878, p. 246. Un primo incendio, secondo quanto è citato nel *Theatrum Sabaudiae*, pare fosse avvenuto già nel 1659; tuttavia, dai recenti studi di Visconti non sembra che

Nel contesto di un più ampio progetto di riorganizzazione dello Stato sabauda, anche dal punto di vista culturale ed educativo, si colloca il compito affidato all'abate savoiano di provvedere al riordino della Biblioteca e di redigere un nuovo inventario. Per questo incarico, Machet si avvale della collaborazione del teologo tedesco Christoph Matthias Pfaff per le opere in greco e lingue orientali, e del medico e filosofo Lorenzo Terraneo per i testi scientifici.¹⁷ I volumi della Biblioteca vennero quindi inventariati e riclassificati secondo una suddivisione in trentasette sezioni, e collocati in una galleria del Palazzo Nuovo, all'interno di scaffalature addossate alle colonne. Le opere, suddivise per categoria, furono organizzate in ordine alfabetico e descritte in maniera concisa, solitamente senza fornire i dati relativi all'edizione. Vengono indicati l'autore e/o il titolo, e in alcuni casi il traduttore o il commentatore, accompagnati da un numero che ne definisce la sequenza all'interno della sezione. L'ordinamento della Biblioteca mutò radicalmente rispetto alla struttura della Grande Galleria, che, pur essendo lodata dallo stesso Machet nell'*Avis au Lecteur*, era ormai perduta irrimediabilmente. Anche i tempi erano mutati, e non sorprende vedere come alcuni ambiti disciplinari vadano via via a emergere e a specializzarsi – emblematico appare il caso della politica –, mentre altri sembrano scomparire o assumere nuove denominazioni: l'astrologia, ad esempio, non ha più una sezione dedicata, e la cosmografia è ora indicata come geografia.¹⁸

Il progetto di Machet ebbe però vita breve, infatti già a partire

il fatto sia comprovato dalle fonti archivistiche, che anzi parlano solamente di piccoli interventi di restauro; cfr. Visconti 2016, p. 59; nota 55 a p. 63.

¹⁷ *Index alphabetique des livres qui se trouvent en la Bibliotheque Royale de Turin en cette année 1713. Sous le Regne de S.M. Victor Amé Roy de Sicile, et de Chipre Duc de Saouye, et de Montferrat, Prince de Piemont etc.*, BNTO, ms. R.I.5, cartaceo, 788 p., 420 x 274 mm., legatura in cuoio alle armi di Vittorio Amedeo II. Si veda l'*Avis au Lecteur* di Filiberto Maria Machet in apertura del documento, c. 4r-8v.

¹⁸ Sull'organizzazione delle biblioteche in quest'epoca e più in generale sulla classificazione del sapere si rimanda a Burke 2002, p. 109-151, in particolare 131-139; si veda anche Garberson 2006, p. 105-136. Per l'elenco completo delle trentasette sezioni si veda Guadagnin 2022, p. 66-68 e *Index alphabetique*, c. 9r-11r.

dal 1718 il duca, divenuto nel frattempo re prima di Sicilia e poi di Sardegna, decise di riorganizzare l'Università di Torino dotandola di «un'ampia e scelta Biblioteca per comodo sì degli studenti, che del pubblico».¹⁹ I libri della Biblioteca Ducale furono distribuiti tra tre diverse sedi di conservazione. La parte più consistente andò a formare la Biblioteca del Regio Ateneo, arricchita anche dai volumi della biblioteca del Comune, che venne definitivamente chiusa.²⁰ I testi utili alle funzioni politiche – opere di diritto, politica, arte militare, storia e geografia, matematica e architettura – rimasero invece nei Regi Archivi; infine, un piccolo nucleo librario di circa duecento libri di giurisprudenza andò alla Congregazione di Superga allo scopo di formare ecclesiastici che ricoprissero incarichi di prestigio nelle diocesi del regno.²¹

L'identificazione bibliografica delle unità un tempo costituenti la Biblioteca Ducale, al momento circoscritta ad alcune sezioni, ha perciò tenuto conto sia della dispersione che hanno subito i suoi volumi sia delle caratteristiche intrinseche delle fonti utilizzate per la loro individuazione. Un primo passaggio per identificare le opere è quello di mettere a confronto l'inventario Torrini con l'*Index Machet*. Utile strumento di ricerca, messo a disposizione dall'Archivio di Stato di Torino, è la banca dati denominata "Biblioteca Machet".²² Durante le fasi di ricerca è emerso inoltre la presenza di descrizioni che si riferiscono allo stesso esemplare: in questi casi, numero d'ordine e nome della sezione dell'inventario sono inseriti all'interno di due diverse unità descrittive, riferite rispettivamente all'autore dell'opera e al traduttore o commentatore. Ciò permette di circoscrivere il possibile gruppo di edizioni a cui far riferimento, utilizzando ovviamente in modo congiunto i diversi cataloghi in linea in cui è possibile rintrac-

¹⁹ Cfr. De Pasquale 2006, p. 21-22.

²⁰ Sulle vicende relative alla nascita della prima biblioteca civica di Torino si veda *Ivi*, p. 9-21.

²¹ si rimanda a Messina 1988, p. 237-270.

²² Si veda: <https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/mach_src/> (ult. cons. 10/10/2024)

ciare la registrazione catalografica corrispondente. Per giungere poi all'identificazione dei possibili esemplari, è fondamentale la ricerca nelle sedi di conservazione in cui confluì il patrimonio della Biblioteca Ducale al momento della sua disgregazione, corrispondenti alla Biblioteca Antica dell'Archivio di Stato (BAST) e alla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (BNTO).²³

Per quanto riguarda gli incunaboli della Biblioteca Nazionale Universitaria, è possibile utilizzare appositi cataloghi che ne permettono l'identificazione: l'indice redatto da Domenico Bencini realizzato nel 1732, a seguito del lavoro di riorganizzazione e catalogazione del patrimonio librario della neonata Biblioteca del Regio Ateneo, e il catalogo di esposizione *Vere Fenici*, a cura di Andrea De Pasquale, che censisce gli incunaboli indicandone l'attuale collocazione.²⁴ Tuttavia, in generale, la mancanza di ulteriori fonti, la mole del patrimonio della Biblioteca Nazionale Universitaria e le svariate vicissitudini che l'hanno caratterizzata, come l'incendio del 1904 e il bombardamento del 1942, rendono molto più ardua l'identificazione certa degli esemplari un tempo appartenuti alla Biblioteca Ducale.

Considerando quindi la natura delle fonti e le problematiche ad

²³ Tra le sedi di conservazione è da annoverare, anche se per casi molto rari, la Biblioteca Reale di Torino. Una parte del patrimonio librario proveniente dalla Biblioteca Ducale rimase infatti in possesso diretto della Corona, in base a quanto è possibile dedurre da un confronto con gli inventari storici della biblioteca di corte: opere superstiti dell'antica biblioteca, considerate utili alle esigenze del principe e della corte, e che erano conservate nel Palazzo Reale, furono recuperate per l'apertura della Biblioteca Reale; sull'argomento e sullo studio dell'elenco dei *Libri entrati in biblioteca da 1832 a 1918* cfr. Vitulo - Pollone 2011, p. 397-400. Per la Biblioteca Antica dell'Archivio di Stato di Torino si veda la banca dati: <https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/bibl_src/> (ult. cons. 10/10/2024).

²⁴ *Indice de' libri stampati reinserrati nell'armario notato con la lettera M dell'Archivio de' libri manoscritti della Bibl. Della Regia Vniversità di Torino. Sono i libri posti con ordine cronologico tipografico i quali sono stati stampati dal principio della stampa sino a tutto l'anno 1500*, Archivio di Stato di Torino, Corte, Regi Archivi, cat. XIX, mazzo 1, n. 1; <https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/pdf/BNTTo_Bencini_Libri-a-stampa.pdf> (ult. cons. 10/10/2024); De Pasquale 2014.

esse legate, l'obiettivo del lavoro di identificazione che ha interessato i 921 lemmi della 4^a *guardarobba*, intitolata *Philosophia Rationalis Naturalis Moralis*, è stato perciò quello di fornire un quadro il più possibile ampio delle informazioni attribuibili alle singole unità bibliografiche, proponendo un percorso di indagine che parte dalla descrizione Torrini e giunge, quando è possibile, agli elementi legati alla produzione materiale dell'oggetto librario.²⁵ La tipologia di approccio adottato è stato quello di analizzare la configurazione linguistica dei lemmi dell'inventario Torrini, con l'intento di esplicitarne il carattere informativo e fornire una traduzione in segni corrispondenti alle attuali descrizioni bibliografiche. All'interno del catalogo della 4^a *guardarobba* sono contenute, di conseguenza, descrizioni che corrispondono a: a) esemplari localizzati in BAST; b) esemplari localizzati in BNTO; c) unità bibliografiche per le quali non è stato possibile fornire la corrispondenza nei suddetti cataloghi – che spaziano da quelle identificate a livello “opera” a quelle di cui è possibile ipotizzare l'edizione; d) entità bibliografiche “non identificabili”.

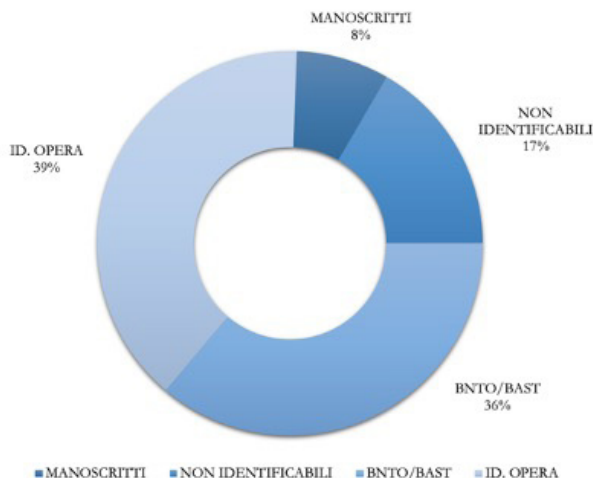


Figura 1 – Percentuali relative ai livelli di identificazione delle unità bibliografiche, rispetto al totale di 921 lemmi.

²⁵ Per il catalogo della 4^a *guardarobba* si veda: Guadagnin 2022, p. 179-501.

Inoltre, per cercare di sottolineare le relazioni che intercorrono tra le unità bibliografiche e tra quest'ultime e l'assieme, è stato predisposto un sistema di rimandi e confronti, accompagnato da contenuti di natura critico-interpretativa, che contestualizzano l'opera all'interno del pensiero filosofico dell'epoca, e tentano di ricostruire e chiarire i legami interni, tra opere dello stesso autore e tra autori diversi. Pur mancando al momento uno studio complessivo di tutti i lemmi dell'inventario Torrini, è stato comunque possibile, sulla base di quanto già noto, riflettere sulla possibilità di adottare un diverso modello di rappresentazione e quindi su quale "altra" *forma* dare a questi contenuti informativi.

3. La modellazione spazializzata delle informazioni: un nuovo paradigma di approccio alla conoscenza integrata

La necessità di trovare una forma diversa non nasce, tuttavia, da un capriccio di rendere *sui generis* la ricerca, ma, anzi, al contrario, di renderla comparabile e falsificabile: all'interno di una rappresentazione spaziale trovano collocazione varie realtà epistemologiche, ciascuna delle quali interessata ad indagare determinati aspetti della Galleria o degli oggetti che la componevano. Come rendere allora comparabile una ricerca che mira a configurarsi con un bagaglio informativo differente da quello finora disponibile, ma allo stesso tempo capace di costituirsi da substrato di successive indagini epistemologiche?

Il progetto di ricerca qui descritto ha avuto per oggetto la Grande Galleria, come fatto storico, che può essere conosciuto, nella sua configurazione topologica e concettuale, attraverso il sistema delle fonti ad essa riferite. I risultati prodotti, ovvero le informazioni che sono state estrapolate, possono tuttavia assumere aspetti diversi, che vanno dalla forma tradizionale dell'elenco numerato – quella adottata per l'edizione della 4^a *guardarobba* – fino all'elaborazione di spazi digitali o ibridi, che, come ricorda Maurizio Vivarelli, «fuoriuscendo dallo spazio tipografico della pagina, riattivano modelli di comprensione a

base visiva».²⁶

Le informazioni si possono presentare a noi con diverse forme: un campione di terra ci dà certe informazioni che possiamo ritrovare in un foglio di calcolo di Excel così come in un articolo scientifico pubblicato su *Nature*. Secondo Bruno Latour,²⁷ ciò che ci permette di identificare quella stessa informazione in diversi tipi di referenti è la loro circolarità: in ogni momento della produzione di conoscenza possiamo assistere ad un passaggio che muta la forma delle informazioni: in ogni passaggio da un referente a un altro si guadagna qualcosa a scapito di qualcos'altro (ad esempio, la matericità del terreno viene persa a favore di una comparabilità del dato sul foglio di calcolo). La scientificità dell'operazione dipende dalla possibilità di una reversibilità della sequenza dei referenti: si presuppone cioè, che ci sia sempre la garanzia di poter tornare indietro, di poter percorrere all'incontrario la catena di trasformazioni di forma (e cioè, nel nostro esempio, di risalire dall'articolo al dato tabulare e da questo al suo campione materico in provetta).

Dal nostro punto di vista, questo si traduce nella necessità di riuscire a fermare la trasformazione dell'informazione al momento in cui il dato è spazializzabile. Ciò ci consente certamente una rappresentatività dell'informazione, ma anche e soprattutto ne garantisce la comparabilità. Possiamo provare a immaginare un modello tridimensionale in cui ogni elemento rappresentato (ogni muro, ogni libro, ogni *guardaroba*, etc.) contiene al suo interno una serie di informazioni che sono spazializzate. Otterremmo una rappresentazione ricca di informazioni, ordinate e gestite secondo entità fisiche che trovano collocazione nello spazio. La rappresentazione diventerebbe così un modello di informazioni spazializzate in cui è possibile identificare diversi piani di interpretazione di un bene a partire dalle relazioni morfologiche che le varie entità del contesto instaurano con l'oggetto di studio.²⁸

²⁶ Vivarelli 2022a, p. 208.

²⁷ Latour 2000.

²⁸ Garberson 2006.

L'ambiente digitale, da questo punto di vista, permette di generare e rigenerare connessioni reciproche tra le informazioni, facilitando la produzione di nuovi significati.²⁹ Come ha sottolineato Maurizio Vivarelli quello che ci si prefigge è

di definire i modelli di descrizione degli oggetti documentari della Galleria in modalità integrata, non smarrendone il valore documentario specifico, ma cercando, in aggiunta ad esso, di fornire strumenti utili per la percezione della loro "forma", inserita in un nuovo «picciol[o] mondo» caratterizzato dalle capacità estetiche e semantiche delle immagini.³⁰

La quantità di informazioni presupposta per organizzare una proposta progettuale ci ha suggerito di tentare di costruire un modello di informazione spazializzata. L'ambiente di lavoro su cui operare è stato abbastanza facilmente determinato: partendo da una concreta operazione di allestimento dello spazio che eravamo chiamati a immaginare, il Building Information Modelling (o BIM) ci è sembrato da subito l'ambiente digitale più consono per portare avanti una modellazione parametrica.

Grazie a normative e regolamenti comunitari e nazionali, l'ambiente di lavoro del BIM è in fase di progressiva istituzionalizzazione all'interno della pratica di progettazione architettonica e urbana. Tuttavia, il suo utilizzo fino ad ora è tendenzialmente limitato al solo piano tecnico per la gestione delle fasi di progetto e costruzione del manufatto, con una parametrizzazione che interessa attività di ambiti specialistici del progetto (computi metrici estimativi, calcoli dei valori fisico-tecni-

²⁹ Si veda la definizione di capitale semantico delle relazioni data dal PND 2022-2023, p. 17: «L'ambiente digitale trova la propria essenza costitutiva nelle relazioni, ovvero nella possibilità di generare e rigenerare connessioni reciproche tra le informazioni, facilitando la produzione di nuovi significati. [...] Il web è il luogo in cui si manifestano le relazioni semantiche fra le risorse digitali dei diversi domini del patrimonio culturale: i beni culturali diventano così i nodi di una rete di relazioni alla cui costruzione tutti possono contribuire».

³⁰ Vivarelli 2022b, p. 85.

ci dell'edificio, indicazioni di metadati su componenti e semilavorati, etc.). Al di là di alcuni auguri e speranze su una sua apertura ad istanze di matrice maggiormente sociale, il BIM rimane prerogativa di un approccio (forse troppo) deterministico, tentando di prevedere alcuni aspetti del processo di costruzione attraverso l'interazione tra discipline che si incontrano in un unico modello spazializzato tridimensionale che promette di gestire le componenti geometriche e alfanumeriche del progetto.³¹

Numerose sono le sperimentazioni di questa stessa tipologia di ambiente digitale al patrimonio edilizio storico che, in questi casi, prende il nome di *Heritage BIM* (o h-BIM). Tuttavia, anche gli utilizzi dell'h-BIM rimangono ancorati a finalità operative di matrice eminentemente tecnica: le informazioni che popolano le entità del modello tendono ad essere legate soltanto a questioni di manutenzione e di restauro del bene.³² Come è facile immaginare, sia per il BIM che per l'h-BIM l'utenza a cui questi modelli sono indirizzati è molto specifica e settorializzata. Anche per queste ragioni, BIM e h-BIM sono tendenzialmente disinteressati a rappresentare entità che non rientrino tra quelle architettoniche o impiantistiche.

Tuttavia, anche se su un piano ancora strettamente tecnico, va riconosciuto al BIM il merito di osservare un oggetto in relazione al suo processo e, per questo, di permettere la formulazione di giudizi più attenti e precisi. Permette cioè di leggere relazioni morfologiche di contesto su base spaziale. La nostra ipotesi era che queste stesse relazioni potessero emergere anche inserendo tutta una serie di altre informazioni sui beni storici rappresentati, aprendo le porte ad ulteriori sperimentazioni.

Sul piano operativo, questo permette di ricreare un'entità digitale e parametrica per ciascuna unità bibliografica e di annidare al suo interno numerose informazioni al suo riguardo. L'ambiente BIM consente così la connessione dei contenuti e l'accessibilità a fonti disperse

³¹ Armando - Durbiano 2017.

³² Ciribini 2016.

variamente reperibili.³³ L'unità documentaria digitalizzata può essere inserita all'interno dell'ambiente BIM in un arredo digitale anch'esso parametrizzato che ne definisce una collocazione virtuale, ma fedele a quella originale. Accanto a essa potranno trovare posto altre unità bibliografiche digitalizzate, anch'esse posizionate nella loro collocazione originaria all'interno dello spazio virtuale. Le collezioni così ricostruite e gli arredi che le contengono vengono inserite in un modello architettonico anch'esso opportunamente parametrizzato. Ogni entità che popola il modello spazializzato è la rappresentazione di un'entità che trovava posto nella Grande Galleria e permette la determinazione di relazioni simboliche e morfologiche che sono ristabilite con le altre entità attraverso la rappresentazione digitale.

In questa fase, diventa però importantissimo determinare un *template* di parametri che permetta la facilità di navigazione del modello e la ricerca delle informazioni, ma anche di agevolare le finalità operative di studio di fonti ancora, quantomeno in parte, ignoti o poco conosciuti. La determinazione dei parametri del *template* consente (I) di annidare all'interno del volume digitale pressoché qualsiasi informazione utile legata all'opera o all'esemplare e (II) di svolgere attività di comparazione e ricerca trasversalmente ai singoli parametri di interesse per l'utente. Queste unità possono essere a sua volta inserite (si parla di "annidamenti" o *nesting*) all'interno di altri modelli digitali, a loro volta parametrizzati secondo template che possono riproporre medesime ontologie di variabili, o meno.

Rispetto agli usi tradizionali del BIM, tale tipologia di azione di ricerca ricorre a tale tecnologia con un diverso approccio sul piano gnoseologico: se negli utilizzi consolidati del BIM la modellazione di uno spazio informativo avviene con la finalità di accogliere ipotesi progettuali e valutarne le ricadute nel futuro, in questo caso, invece, il modello accoglie tracce documentali certe, ma disperse, che tentano di dare forma a uno spazio andato perduto nel passato.

³³ Si veda, a titolo di esempio, quanto fatto nel caso di studio riportato in Lo Turco - Giovannini - Tomalini 2021.

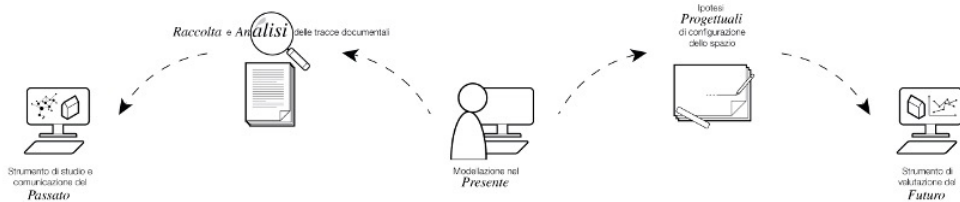


Figura 2 – Schema di confronto metodologico nell'utilizzo del BIM.

Questo aspetto, che a prima vista può sembrare un dettaglio, pone in realtà l'accento su importanti questioni metodologiche che si ripercuotono sull'operatività del modello. Da una parte, infatti, abbiamo un modello in cui è possibile spostare le entità a piacere, cercando di instaurare relazioni simboliche e morfologiche secondo criteri arbitrari di allestimento, di comunicazione, di valorizzazione, etc. In tale modello la diacronia tra il presente e il tempo della rappresentazione consente di determinare fasi operative, di computare risorse, costi e operazioni necessarie, ma anche di valutare proposte alternative. Agendo sulla realtà virtuale, possono essere limitate e maggiormente controllate le azioni nella realtà fisica, permettendo di compiere digitalmente operazioni altrimenti onerose in termini di tempo o di denaro.

Dall'altra parte invece, abbiamo un modello in cui la collocazione delle entità è vincolata alla presenza di una serie di tracce documentali. Incrociando le fonti, le possibilità di configurazione si riducono su base combinatoria come in un *sudoku*, permettendo di arrivare ad acquisire informazioni che prima non avevamo attraverso un confronto su base spaziale. Le relazioni simboliche e morfologiche non sono più dunque arbitrarie, ma rigidamente definite dall'eterogeneità delle fonti che si incontrano nel modello. A sua volta, la diacronia tra il presente e il tempo della rappresentazione non consente più la visualizzazione di futuri possibili, ma di passati necessari al raggiungimento di stati sincronici noti. Questo secondo modello aiuta cioè una rappresentazione di stati configurazionali tra loro successivi e dipendenti,

invece che paralleli e autonomi.

Il progetto di ricostruzione digitale della Grande Galleria è un'azione di ricerca che va oltre il recupero della memoria storica, rappresentando una sfida intellettuale di grande portata che mira a riportare in vita uno spazio che, pur distrutto, continua a parlare attraverso le sue tracce documentali e simboliche. L'impiego di tecnologie digitali contemporanee non ambisce solo a ricreare l'ambiente architettonico, ma anche a restituire alla Galleria il suo valore originario come luogo del sapere e della rappresentazione del potere. Lo studio delle fonti, integrato con la modellazione digitale, riattiva le connessioni tra libri, oggetti e architetture, facendo emergere nuovi significati e relazioni che arricchiscono l'interpretazione storica.

Con la ricostruzione digitale spazializzata, l'azione di ricerca tenta di ridisegnare lo spazio epistemico della Galleria: ogni elemento, dal più piccolo dettaglio architettonico ai libri e alle sculture, porta con sé un bagaglio di informazioni spazializzate che svela relazioni profonde tra gli oggetti e la loro collocazione originale. In questo modo, la Grande Galleria ritrova la sua essenza di "Teatro universale di tutte le scienze", un luogo dove cultura visiva e sapere enciclopedico si intrecciano in un grandioso progetto di rappresentazione del potere.

Guardando tanto al passato quanto al futuro, alcune tecnologie digitali ci permettono oggi di costruire nuova conoscenza attraverso l'integrazione di fonti storiche e modelli virtuali. Lo spazio ricreato non è solo un ambiente fisico, ma un contesto simbolico e concettuale che apre la strada a nuovi studi e riflessioni. La perdita del bene diventa una straordinaria opportunità di comprensione, offrendo una piattaforma per esplorare il valore del sapere, della memoria e della sua trasmissione.

Bibliografia

- Albenga 1990-1991 = Albenga Mauro, *Inventario della Biblioteca Ducale del protomedico e bibliotecario Giulio Torrini (1659)*, tesi di laurea, Università degli studi di Torino, Corso di laurea in Lettere moderne, relatore Marziano Guglielminetti, a.a. 1990/1991.
- Armando - Durbiano 2017 = Alessandro Armando - Giovanni Durbiano, *Teoria del progetto architettonico: dai disegni agli effetti*, Roma, Carocci, 2017.
- Bava - Pagella 2016 = *Le meraviglie del mondo. Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, catalogo della mostra, a cura di Anna Maria Bava, Enrica Pagella, Genova, Sagep, 2016.
- Bonino 1824-1825 = Giovanni Giacomo Bonino, *Biografia medica piemontese*, 2 voll., Torino, Vincenzo Bianco, 1824-1825.
- Brambilla 1608 = Pompeo Brambilla, *Relatione delle feste, torneo, giostra, &c. fatte nella corte del sereniss. di Savoia, nelle reali nozze delle serenissime infanti Donna Margherita & Donna Isabella sue figliuole*, Torino, appresso i Fratelli de Caualeris, 1608.
- Briquet 1907 = Charles-Moïse Briquet, *Les filigranes, dictionnaire historique des marques de papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Genève, 1907.
- Burke 2002 = Peter Burke, *Storia sociale della conoscenza. Da Gutenberg a Diderot*, Bologna, Mulino, 2002 (tit. orig.: *A Social History of Knowledge. From Gutenberg to Diderot*, Cambridge-Oxford, Plity Press-Blackwell, 2000).
- Carassi - Massabò Ricci – Pettenati 2011 = *Il teatro di tutte le scienze e le arti: raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna: Torino 1559-1861*, a cura di Marco Carassi, Isabella Massabò Ricci, Silvana Pettenati, Torino, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Consiglio regionale del Piemonte, Centro studi piemontesi, 2011.

- Casalis 1842 = Goffredo Casalis, *Dizionario geografico-storico-statistico e commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. IX, Torino, Editori Maspero, Marzorati & C., 1842.
- Cevolini 2006 = Alberto Cevolini, *Teoria e storia della schedatura*, «Storiografia», X (2006), p. 1-26.
- Cibrario 1839 = Luigi Cibrario, *Dei governatori, dei maestri e delle biblioteche dei Principi di Savoia fino ad Emanuele Filiberto e d'una enciclopedia da questo principe incominciata : memoria con documenti*, Torino, Stamperia reale, 1839.
- Ciribini 2016 = Angelo Luigi Camillo Ciribini, *Bim e digitalizzazione dell'ambiente costruito: building information modelling e la digitalizzazione del settore delle costruzioni*, Palermo, Grafill, 2016.
- Claretta 1878 = Gaudenzio Claretta, *Sui principali storici piemontesi e particolarmente sugli storiografi della Reale Casa di Savoia. Memorie storiche, letterarie, e bibliografiche*, Torino, Stamperia Reale di G. B. Paravia e c., 1878.
- De Pasquale 2003 = Andrea De Pasquale, *I libri dei bibliotecari dei duchi di Savoia del XVII secolo*, «Bibliofilia subalpina», (2003), p. 9-37.
- De Pasquale 2006 = Andrea De Pasquale, *Il sapere per tutti. La politica bibliotecaria a Torino tra XVII e XIX secolo*, Savigliano, L'artistica editrice, 2006.
- De Pasquale 2014 = *Vere fenici: gli incunaboli della Biblioteca nazionale universitaria di Torino*, a cura di Andrea De Pasquale, Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 2014.
- Edmunds 1970 = Sheila Edmunds, *The Medieval Library of Savoy*, «Scriptorium», XXIV (1970), 2, p. 318-327.
- Edmunds 1971 = Sheila Edmunds, *The Medieval Library of Savoy*, «Scriptorium», XXV (1971), 2, p. 253-284.
- Edmunds 1972 = Sheila Edmunds, *The Medieval Library of Savoy*, «Scriptorium», XXVI (1972), 2, p. 269-293.
- Garberson 2006 = Eric Garberson, *Libraries, memory and the space of knowledge*, «Journal of the History of Collections», XVIII (2006), 2, p. 105-136, <<https://doi.org/10.1093/jhc/fhl011>>.

- Giuliani 2019 = Marzia Giuliani, *La Grande Galleria nel contesto dell'Italia spagnola (1580-1610 ca.). Paralleli sabaudo-ambrosiani*, in *La Grande Galleria. Spazio del sapere e rappresentazione del mondo nell'età di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di Franca Varallo, Maurizio Vivarelli, Roma, Carocci, 2019, p. 129-165.
- Griseri - Bava - Basso 1998 = Andreina Griseri - Anna Maria Bava - Alberto Basso, *La corte e le arti*, in *Storia di Torino, III. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato, 1536- 1630*, a cura di Giuseppe Ricuperati, Torino, Einaudi, 1998, p. 295-351.
- Guadagnin - Varallo - Vivarelli 2022 = *Reimmaginare la Grande Galleria. Forme del sapere tra età moderna e culture digitali*, Atti del convegno internazionale, Torino 1-9 dicembre 2020, a cura di Erika Guadagnin, Franca Varallo, Maurizio Vivarelli, Torino, aAccademia University Press, 2022.
- Guadagnin 2022 = Erika Guadagnin, *La Philosophia nella Grande Galleria. Un modello bibliografico per reimmaginare le collezioni dei duchi di Savoia*, prefazione di Maurizio Vivarelli, con un contributo di Federico Cesareo, Milano, Ledizioni, 2022.
- Latour 2000 = Bruno Latour, *Pandora's hope: essays on the reality of science studies*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 2000.
- Lo Turco - Giovannini - Tomalini 2021 = Massimiliano Lo Turco - Elisabetta Caterina Giovannini - Andrea Tomalini, *Fisico, digitale, virtuale, immateriale. Esperienze di ricerca in ambito museale*, «Agathon – International Journal of Architecture, Art and Design», (2021), 10, p. 140-149, <<https://doi.org/10.19229/2464-9309/10122021>>.
- Lonardi 2019 = Giuliana Lonardi, *Le collezioni bibliografiche dei duchi di Savoia: profilo storico e storiografico*, in *La Grande Galleria: spazio del sapere e rappresentazione del mondo nell'età di Carlo Emanuele I di Savoia*, Roma, Carocci, 2019, p. 321-344.
- Mamino 1987 = Sergio Mamino, *Architettura e teoria a Torino negli anni dei teatri universali di tutte le scienze (1563-1607)*, tesi di dottorato, Politecnico di Torino, Torino, 1987.
- Mamino 1992 = *Ludovic Demoulin de Rochefort e il "Theatrum omnium*

- disciplinarum*” di Emanuele Filiberto di Savoia, «Studi Piemontesi», XXI (1992), p. 353-367.
- Mamino 1995 = Sergio Mamino, *Reimagining the Grande Galleria of Carlo Emanuele I of Savoy*, «Res. Anthropology and Aesthetics», XXVII (1995), p. 70-88.
- Mamino 1999a = Sergio Mamino, *Quarantotto immagini naturalistiche per la «Grande Galleria» di Carlo Emanuele I di Savoia*, in *Politica e cultura nell'età di Carlo Emanuele I. Torino, Parigi, Madrid: convegno internazionale di studi, Torino, 21-24 febbraio 1995*, a cura di Mariarosa Masoero, Sergio Mamino, Claudio Rosso, Firenze, Olschki, 1999, p. 289-309.
- Mamino 1999b = Sergio Mamino, *La Grande Galleria come “Tipocosmo”: interessi naturalistici e enciclopedismo in Carlo Emanuele I*, in *Le magnificenze del XVII-XVIII secolo alla Biblioteca reale di Torino*, a cura di Giovanna Giacobello Bernard, Andreina Griseri, Milano, Electra, 1999, p. 47-67.
- Manno 1880 = Antonio Manno, *Alcuni cataloghi di antiche librerie piemontesi*, «Miscellanea di storia italiana», II (1880), vol. 19, tomo 4, p. 361-391.
- Messina 1988 = Paolo Messina, *L'idea di una biblioteca per la formazione del clero nella progettazione della Congregazione di Superga*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», LXXXVI (1988), 1, p. 237-270.
- Olivero 2022 = Gabriella Olivero, *Astri, libri, immagini: ipotesi di una struttura*, in *Reimmaginare la Grande Galleria. Forme del sapere tra età moderna e culture digitali*, Atti del convegno internazionale, Torino 1-9 dicembre 2020, a cura di Erika Guadagnin, Franca Varallo, Maurizio Vivarelli, Torino, aAccademia University Press, 2022, p. 228-243.
- Panzanelli 2022 = Alessandra Panzanelli, *La biblioteca giuridica nella prima età moderna. Con un'analisi della Iurisprudencia nella Grande Galleria*, in *Reimmaginare la Grande Galleria. Forme del sapere tra età moderna e culture digitali*, Atti del convegno internazionale, Torino 1-9 dicembre 2020, a cura di Erika Guadagnin, Franca Varallo, Maurizio Vivarelli, Torino, aAccademia University Press, 2022, p. 281-308.
- PND 2022-2023 = *Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio cultu-*

- rale*, versione 1.1, a cura di Ministero della culturale, Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library, 2022-2023, <https://digitallibrary.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/PND_V1_1_2023-1.pdf>.
- Romano 1982 = Giovanni Romano, *Le origini dell'Armeria Sabauda e la Grande Galleria di Carlo Emanuele I*, in *L'Armeria Reale di Torino*, a cura di Franco Mazzini, Busto Arsizio, Bramante, 1982, p. 15-30.
- Rossotto 1667 = Andrea Rossotto, *Syllabus scriptorum Pedemontii, seu de scriptoribus Pedemontanis in quo brevis librorum, patriæ...*, Mondovì, Francesco Maria Ghislandi, 1667.
- Tesauro 1679 = Emanuele Tesauro, *Historia dell'augusta citta di Torino del conte ... Emanuele Tesauro, proseguita da Gio. Pietro Giroldi...*, Torino, Bartolomeo Zappata, libraro di S.A.R., 1679.
- Tosini 2016 = Patrizia Tosini, *La Grande Galleria di Federico Zuccari a Torino: il capolavoro mancato*, in *Le meraviglie del mondo: le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di Anna Maria Bava, Enrica Pagella; con la collaborazione di Gabriella Pantò, Giovanni Saccani, Genova, Sagep, 2016, p. 65-73.
- Varallo - Vivarelli 2019 = *La Grande Galleria. Spazio del sapere e rappresentazione del mondo nell'età di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di Franca Varallo, Maurizio Vivarelli, Roma, Carocci, 2019.
- Varallo 2011 = Franca Varallo, *Dal Teatro alla Grande Galleria. La biblioteca ducale tra Cinque e Seicento*, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti: raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna: Torino 1559-1861*, a cura di Marco Carassi, Isabella Massabò Ricci, Silvana Pettenati, Torino, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Consiglio regionale del Piemonte, Centro studi piemontesi, 2011, p. 25-34.
- Varallo 2016 = Franca Varallo, *Il luogo del sapere: la Grande Galleria di Carlo Emanuele I*, in *Le meraviglie del mondo. Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia, catalogo della mostra*, a cura di Anna Maria Bava, Enrica Pagella, Genova, Sagep, 2016, p. 116-127.
- Visconti 2016 = Maria Carla Visconti, *La Grande Galleria di Carlo Emanuele*

le I: l'architettura attraverso le immagini dei secoli XVI e XVII, in *Le meraviglie del mondo. Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, catalogo della mostra, a cura di Anna Maria Bava, Enrica Pagella, Genova, Sagep, 2016, p. 52-63.

Vitulo - Pollone 2011 = Clara Vitulo - Eliana Angela Pollone, *La Biblioteca di Sua Maestà*, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti: raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna: Torino 1559-1861*, a cura di Marco Carassi, Isabella Massabò Ricci, Silvana Pettenati, Torino, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Consiglio regionale del Piemonte, Centro studi piemontesi, 2011, p. 397-400.

Vivarelli - Guadagnin 2019 = Maurizio Vivarelli - Erika Guadagnin, *Le scansie della politica. Scavi bibliografici a partire dall'inventario Torrini*, in *La Grande Galleria. Spazio del sapere e rappresentazione del mondo nell'età di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di Franca Varallo, Maurizio Vivarelli, Roma, Carocci, 2019, p. 363-385.

Vivarelli 2022a = Maurizio Vivarelli, *A partire dalla Grande Galleria: modelli di analisi ed ipotesi di rappresentazione in ambiente digitale delle collezioni dei duchi di Savoia*, in *Reimmaginare la Grande Galleria. Forme del sapere tra età moderna e culture digitali, Atti del convegno internazionale, Torino, 1-9 dicembre 2020*, a cura di Erika Guadagnin, Franca Varallo & Maurizio Vivarelli, Torino, Accademia University Press, 2022, p. 188-213.

Vivarelli 2022b = Maurizio Vivarelli, *Le tre culture (umanistica, scientifica, digitale): ambienti di elaborazione e prospettive di ricerca applicata*, «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», LXXVI (2022), 1-2-3, p. 82-87.

Abstract

Dopo una breve premessa che introduce l'oggetto della ricerca – la Grande Galleria, inaugurata nel 1608 per volontà del duca Carlo Emanuele I di Savoia – e una sintetica rassegna della più recente letteratura secondaria sull'argomento, il contributo si focalizza sulle fonti utili per la sua ricostruzione, che forniscono informazioni sul suo spazio fisico e concettuale. Il successivo ripensamento della Biblioteca, avvenuto nel Settecento, e le successive dispersioni, hanno fatto perdere le tracce delle unità bibliografiche un tempo collocate nello spazio della Grande Galleria. L'ambiente digitale e le innovazioni tecnologiche, possono forse aiutare a ricostruire questo complesso e sfaccettato manufatto. Lo spazio ricreato diventa così non solo un ambiente virtuale, ma anche un contesto simbolico e concettuale che apre la strada a nuovi studi e riflessioni.

Grande Galleria; biblioteche di corte; Carlo Emanuele I di Savoia; inventario Torrini; Building Information Modelling (BIM)

After a brief introduction outlining the object of the research – the Grande Galleria, inaugurated in 1608 at the behest of Duke Carlo Emanuele I of Savoy – and a concise review of the most recent secondary literature on the subject, the contribution focuses on the sources useful for its reconstruction, which provide information about its physical and conceptual space. The reorganization of the Library in the 18th century, along with subsequent dispersions, led to the loss of traces of the bibliographic units once housed within the Grande Galleria. The digital environment and technological innovations may help reconstruct this complex and multifaceted artefact. The recreated space thus becomes not only a virtual environment but also a symbolic and conceptual context, paving the way for new studies and reflections.

Grande Galleria; court libraries; Carlo Emanuele I of Savoy; Torrini's inventory; Building Information Modelling (BIM)